

LA STREGONERIA

Nel rispondere ad un quesito intorno riguardante l'episodio biblico della strega di Endor, ho voluto fare una panoramica veloce sulla stregoneria.

La stregoneria è generalmente considerata un insieme di pratiche magiche e rituali, spesso a carattere simbolico, tese a influire negativamente sulle persone o sulle loro cose, alle quali si ricorre con l'aiuto di un essere soprannaturale e malefico.

In questa accezione il termine è diffuso in tutte le culture (siano esse primitive o moderne) ed è presente nella storia umana fin dall'antichità.

Alle diverse valenze negative assunte dalla definizione di stregoneria se ne sono aggiunte altre di carattere positivisticò, specialmente a partire dagli anni cinquanta del Novecento...

Il termine proviene dalla parola latina *strix*, strige, un uccello notturno presente in antiche favole che succhiava il sangue dei bambini nella culla e instillava loro il proprio latte avvelenato.

È citato da vari autori latini, come Ovidio, Plauto e Plinio il Vecchio.

Troviamo il termine anche nel greco antico, ma è una parola onomatopeica, che proviene dal verbo latino *strideo*, cioè stridere, emettere suoni acuti e sibilanti.

Il verso dei rapaci, quindi, ha portato alla creazione di questa parola, e se il rapace è notturno ecco che la fantasia popolare si accende e nella mente semplice degli uomini di quei tempi si formano le immagini di creature fantastiche, che a loro volta danno vita a esseri dotati di poteri soprannaturali.

Le origini più antiche della stregoneria si fanno risalire al codice di Hammurabi, circa 2000 a C.

In questo codice sono riportate delle disposizioni contro quegli stregoni e maghi che hanno arrecato danni ad altri.

Troviamo esempi di stregoneria in Omero, negli episodi sulla Maga Circe che trasformava i marinai in porci, e in Medea che lanciava il malocchio con intrugli che produceva mescolando diversi ingredienti.

Canon Episcopi: il primo documento ufficiale contro le streghe

Il Canon Episcopi si rivela un importante documento storico, attribuito al Concilio di Ancira del 314. Nel testo si riteneva una follia credere che le streghe potessero volare.

Era comunque un testo affidato ai vescovi per istruirli sui comportamenti da adottare nei confronti di questa credenza o di persone che esercitavano quest'arte.

Nel testo si menzionava Diana, come dea pagana e si mettevano in guardia i vescovi sulle donne convinte di obbedire ai suoi ordini o perfino cavalcare la notte su non specificate bestie, e di attraversare immense distanze. Donne che andavano condannate.

Ad ogni modo, il Canon Episcopi non è il massimo testo di riferimento per combattere la stregoneria:

"...i vescovi e i loro ministri vedano di applicarsi con tutte le loro energie per sradicare interamente dalle proprie parrocchie la pratica perniziosa della divinazione e della magia, che furono inventate dal diavolo; e se trovano uomini o donne che indulgono a tal genere di crimini, devono bandirli dalle loro parrocchie, perché gente ignobile e malfamata."

Malleus Maleficarum: un libro per combattere la stregoneria

La copertina di un'edizione del XVII secolo del Malleus Maleficarum Il Malleus Maleficarum (Hexenhammer), in latino "maglio delle streghe", con cui se ne simboleggiava l'abbattimento, è un famoso testo medievale sulla stregoneria, scritto nel 1486 dai domenicani e inquisitori della Chiesa Cattolica Heinrich Kramer e Jacob Sprenger, pubblicato in Germania nel 1487.

Il suo scopo principale era di istruire i giudici su come identificare, interrogare e imprigionare le streghe. Fu presentato alla Facoltà di Teologia dell'Università di Colonia il 9 maggio 1487.

Secondo questo testo, erano tre gli elementi necessari alla stregoneria: le intenzioni malvagie, l'aiuto del Demonio e il permesso di Dio.

Il Malleus Maleficarum ha avuto venti edizioni fra il 1487 e il 1520 e sedici fra il 1574 e il 1669.

L'inizio dei processi alle streghe in Europa

Fu nel XIII secolo che iniziarono i processi per stregoneria, con l'istituzione della tortura voluta da Papa Innocenzo IV, attraverso la bolla chiamata *Ad extirpanda* emanata il 15 maggio 1252, poco prima della sua morte.

Il titolo della bolla prende il nome dal suo incipit:

"Ad extirpanda de medio Populi Christiani haereticae pravitatis zizania, quae abundantius solito succreverunt, superseminante illa licentius his diebus hominis inimico tanto studiosius, juxta commissam nobis sollucitudinem insudare proponimus, quanto perniciosius negligeremus eadem in necem catholici seminis pervagari."

Bisogna però andare qualche anno indietro, fino al 13 giugno 1233, quando fu promulgata da Papa Gregorio IX la sua prima bolla, Vox in Rama, che esortava i vescovi tedeschi ad aiutare l'inquisitore papale Conrad di Marburg, che vedeva nella tortura e nel terrore il mezzo per ottenere la confessione di quanti adoravano Lucifero e il suo diabolico gatto nero.

Il primo processo per stregoneria, o meglio il primo documento storico su una pubblica esecuzione di una strega, si ebbe in Francia, a Tolosa, nel 1275, quando fu arsa viva Angela de la Barthe, accusata di aver avuto rapporti sessuali col Diavolo.

(Ammesso che il diavolo abbia il sesso per avere rapporti del genere: semmai si impossessa di altri corpi per farlo!)

La donna confessò di aver partorito una creatura dalla testa di lupo e la coda di serpente, che nutrì con neonati rapiti.

Moltissime "streghe" vennero torturate e bruciate vive con le motivazioni ufficiali più varie, ma **spesso in base a delazioni anonime mosse anche da futili ragioni e, in molti casi, per avidità**: ottenendo sotto tortura, in cambio della riduzione dei tormenti, che venisse fatto il nome di **persone possibilmente benestanti, ree di complicità, in modo da poter istruire il processo successivo, considerato fortemente remunerativo dato che il condannato subiva anche la confisca dei beni**. L'ultima strega condannata a morte in Europa fu Anna Göldi, uccisa nel 1782 a Glarona, in Svizzera, la cui figura è stata riabilitata dal parlamento cantonale nel 2008

I metodi erano i più paradossali, del tipo

"la leghiamo e la gettiamo in mare: se galleggia è una strega e deve venire uccisa, se affonda e affoga vuol dire che non era una strega e deve essere proclamata innocente"

Non è certo il numero di presunte streghe uccise dall'Inquisizione: questa persecuzione alle streghe fu definita da alcuni un vero "olocausto di donne".

C'è chi parla di centinaia di migliaia di vittime, chi arriva a nove milioni: è impossibile stabilirne il numero preciso poiché fu un'operazione che dilagò per tutta Europa e si spinse fino al Nuovo Mondo.

... e SPESSO SI TRATTAVA SOLO DI PERSONE IN DISACCORDO CON IL CATTOLICESIMO: AD ESEMPIO, I PROTESTANTI.

I più famosi cacciatori di streghe

La caccia alle streghe scoppiò a partire dal XIV secolo e durò fino al XVII, per mezzo di una congrega di cosiddetti cacciatori di streghe, gente convinta dell'esistenza e soprattutto della validità e utilità della propria missione.

Il risultato finale fu la strage di migliaia e migliaia di persone, torturate e mandate al rogo. C'era sì la presenza di gente impossessata dal male, i veri mostri, ma erano gli stessi cacciatori.

- Jean Bodin: nacque nel 1530 e morì nel 1596. Fu un giurista francese e un filosofo politico. La sua opera maggiore sulla persecuzione della stregoneria fu De la démonomanie des sorciers, pubblicata nel 1580, che ebbe ben dieci edizioni entro il 1604.
- Nicholas Remy: detto anche Rémy and Remigius, nacque nel 1530 e morì nel 1616. fu un magistrato francese, divenuto famoso come cacciatore di streghe. Scrisse molte opere di storia, ma la più famosa resta il Daemonolatreiae libri tres, pubblicato nel 1595. il libro rimpiazzò il Malleus Maleficarum e fu considerato il manuale sulla caccia alle streghe più riconosciuto in Europa.
- Peter Binsfield: altrimenti detto Peter Binsfield o Petrus Binsfeldius, nacque nel 1540 circa e morì nel 1598 o nel 1603. Fu un vescovo e teologo tedesco. Raggiunse la fama come cacciatore di streghe e scrisse l'opera De confessionibus maleficorum et sagarum, che fu tradotta in parecchie lingue. Nell'opera si sosteneva che, sebbene molte confessioni fossero state estorte con la tortura, tuttavia bisogna crederci.
- Henri Boguet: nato nel 1550 e morto nel 1619, fu un giurista e giudice francese. Fu ben conosciuto per la sua crudeltà durante i processi alle streghe, specialmente verso i bambini. La

sua opera *Discours des Sorciers* del 1602, che ottenne dodici ristampe, parla delle sue indagini su una famiglia di licantropi e le sue osservazioni sulla loro prigionia nel 1584.

- Pierre de Lancre: nome completo Pierre de Rosteguy de Lancre o anche Pierre de l'Ancre, Signore di De Lancre, nato nel 1553 e morto nel 1631. fu un giudice francese, che condusse un'intensa caccia alle streghe nel 1609. Scrisse libri sulla stregoneria (*Tableau de l'Inconstance des mauvais Anges* del 1613 e *L'Incredulite et Mescreance du Sortilege* del 1622), in cui parlava di Sabba, licantropia e rapporti sessuali durante i sabba. Durante la sua carriera torturò e bruciò oltre 600 uomini e donne.
- Francesco Maria Guazzo: detto anche Guaccio o Guaccius, un prete vissuto a cavallo fra il XVI e il XVII secolo a Milano. Suo è il *Compendium Maleficarum* (il *Compendio delle Streghe*) del 1608, in cui parla di formule per poter partecipare al Sabba e descrive i rapporti sessuali fra le streghe e gli incubi (demoni maschili) e fra uomini e succubi (demoni femminili).
- Matthew Hopkins: inglese, inizia la sua carriera di cacciatore di streghe nel 1644, interrogando Elizabeth Clarke di Manningtree. Mandò a morte fra le 200 e le 400 persone, di cui 68 soltanto nel Suffolk.

I benandanti: ambigui cacciatori di streghe

Il nome significa buoni camminatori ed è riferito a gruppi di uomini e donne che si riunivano per combattere il male.

Congreghe del genere apparvero in Friuli attorno ai secoli XVI e XVII ed erano legate a culti pagani e contadini.

I benandanti erano uomini nati con la camicia, ossia con un pezzo di placenta, che nelle tradizioni popolari rendevano una persona speciale, in quanto la placenta era ritenuta la sede dell'anima.

Erano gli unici che potevano estinguere il potere dei malocchi e difendere i campi e i raccolti da streghe e stregoni. Si dice che in particolari notti i benandanti combattessero contro le streghe, gli uni armati di rami di finocchio e le altre di rami di sorgo.

La vittoria o la sconfitta dei benandanti segnava la fertilità dei campi o la perdita del raccolto.

Gli scontri avvenivano in sogno, erano quindi battaglie oniriche, ma che avevano effetti anche nella vita reale.

I benandanti sono anche legati alle Processioni dei Morti, sempre di origine contadina.

Era ritenuto benandante chi vedeva i morti e andava con loro. A loro è anche legata la caccia selvaggia, presente in Europa centrale.

Nonostante i benandanti combattessero il male, la Santa Inquisizione li dichiarò eretici tra il 1570 e il 1670. La missione di questa congrega si fondava su culti pagani, che non potevano trovare un riscontro positivo nella Chiesa. Furono molti i processi giudiziari a cui furono sottoposti **i benandanti, che col tempo erano divenuti essi stessi stregoni.**

Se prima erano visti come difensori della fertilità dei campi, più tardi, verso la fine del XVI secolo, erano riconosciuti come quelli che tolgono malocchio e fatture, fino a essere considerati stregoni alla fine del '600.

La forma "religiosa" della stregoneria: la stregheria

La Stregheria, altrimenti detta **Vecchia Religione** e chiamata all'estero **Stregoneria Italiana**, è un culto di origini pagane che ha le sue radici nel periodo precristiano. Si fonda su tradizioni perfino pre-etrusche. Due sono i movimenti a cui si ispira: Ad cursum Dianæ e Dominæ Ludum.

Secondo Raven Grimassi, la Stregheria è una ramificazione della religione etrusca, più tardi mescolata con altri culti, come la religione contadina toscana, l'eresia cristiana medievale e l'adorazione dei santi.

La Stregheria è essenzialmente una religione che **utilizza la natura e che si basa sull'adorazione di una dea e di un dio, entrambi uguali. Quindi una religione politeista.**

Stregoneria e stregheria devono essere visti come termini e concetti differenti.

La stregoneria è legata alla magia, mentre la stregheria è una stregoneria organizzata connessa coi sabba, oltre a essere legata alla figura divina di Diana.

La stregoneria non è una religione, la stregheria è invece detta appunto Vecchia Religione.

La Stregheria quindi unisce l'uso della magia alla credenza nei santi, negli antenati, negli spiriti, negli dèi.

Il nome di Vecchia Religione le è stato attribuito dalla Nuova Religione, il Cristianesimo (C.R.), poiché quella prima religione aveva radici antiche e si basava sul culto di antiche divinità, un culto politeista. Col tempo fu considerata demoniaca e perseguitata, fino a che se ne persero le tracce nel XVIII secolo. La Vecchia Religione riapparve comunque oltre un secolo più tardi, a metà del XIX secolo, riscoprendo la Vecchia Religione Anglosassone, che conteneva elementi del Neodruidismo e della Vecchia Religione Italiana. Prese il nome di **Wicca**.

La Wicca, spesso anche detta "religione della natura" o "antica religione", è la più diffusa tra le religioni e correnti spirituali appartenenti al neopaganesimo. Alcuni autori l'hanno classificata tra i nuovi movimenti religiosi.

È considerata una religione o un percorso spirituale di tipo misterico, che venera principalmente il divino immanente, creduto presente nel mondo sotto infinite forme, spesso riassunte in un principio divino femminile (la Dea) e in uno maschile (il Dio) emanazioni dell'Uno, simmetrici ma complementari. Il loro incessante interscambio sta alla base del continuo divenire del mondo.

La Wicca celebra, pertanto, i cicli della natura.

La grande famiglia delle streghe in Italia

Non possiamo pensare alle streghe facendo solo riferimento all'iconografia classica e all'immaginario collettivo – sebbene ben radicati nella nostra cultura – che le vogliono come vecchie ingobbite a cavallo di una scopa.

La strega si manifesterebbe sotto varie forme e assume nomi e caratteristiche differenti in base alla località in cui vive.

Ogni regione d'Italia possiede così un proprio folclore e dà alle streghe i nomi più disparati, contribuendo a creare per queste creature una famiglia popolosa e variegata: ma **al di là del folclore, esistono quelle vere, con o senza gobba, brutte e anche belle!**

✓ **Abitatrici dei campi**

Non è ben chiara la natura di queste streghe, che alcuni definiscono invece Fate: sarebbero le "fate cattive delle fiabe".

Sono presenti nelle leggende della Calabria e della Basilicata che hanno subito l'influenza delle comunità albanesi.

Si dice che rapiscano i bambini nelle culle, per poi nasconderli nei tronchi delle querce.

Troviamo questo aspetto nel romanzo fantastico Zeferina di Riccardo Coltri.

In realtà queste caratteristiche sono più proprie delle Fate che delle Streghe.

✓ **Animulari**

Sono presenti in Sicilia e rientrano nella famiglia delle Streghe. Sono donne che hanno venduto la loro anima al diavolo.

Questo potrebbe far pensare che il loro nome derivi da "anima", mentre invece sembra che sia dovuto al termine dialettale siciliano "anunulu", che significa arcolaio, poiché si dice che volino la notte girandolo. L'arcolaio compare anche nella fiaba La bella addormentata nel bosco, in cui la strega Malefica si trasforma appunto in un arcolaio per far pungere la principessa. Queste streghe, con opportuni unguenti e formule magiche, possono passare attraverso le fessure di porte e finestre.

✓ **Bàzure**

Siamo nei dintorni di Savona. Queste creature sono anche chiamate "streghe marinare", poiché si dice che riescano a navigare nelle tempeste, che riescono anche a scatenare. Possono inoltre rovinare il pane nei mulini e il vino nelle botti, rapire i neonati e succhiargli il sangue.

✓ **Beate donnette**

Sono popolari nelle province di Trento e Vicenza e talvolta sono scambiate per le Fate. Esistono infatti delle fiabe in cui non sono viste come streghe, come essere malefici. Il loro nome trae quindi in inganno, come quelle delle Belle butele venete.

✓ **Bele butele**

Proprie della tradizione veneta, come le beate donnette hanno un nome che inganna gli incauti. Sono donne avvenenti, quando si mostrano con aspetto umano, mentre la loro natura è ben diversa. Hanno zampe caprine o equine, braccia di scimmia e orecchie lunghe.

Le bele butele vanno in cerca di uomini che si attardano la sera, prima di rincasare, dopo l'Ave Maria. È in quell'ora che sono pericolose queste creature. Donne e bambini, invece, corrono un pericolo maggiore, perché possono essere prelevati dalle case, se non ci uomini dentro, e scannati.

✓ **Cogas**

Streghe della tradizione sarda. Una coga è la settima figlia in una famiglia in cui sono nate sette femmine. Le leggende la vedono volare a cavallo di una scopa e succhiare il sangue dei neonati. Può persino trasformarsi in una mosca per entrare nelle case. Per combattere le cogas è sufficiente lasciare nella stanza in cui dorme un bambino un abito rovesciato. Se invece si sentiva arrivare la strega, che faceva un rumore simile alla caldaia battuta, bastava rovesciare un indumento e la coga cadeva a terra nuda. In provincia di Cagliari c'è persino una festa in suo onore, ad agosto, che dura tre giorni. Ne esiste una versione maschile, i cogus.

✓ **Gatte masciare**

Queste streghe si trovano a Bari e possono trasformarsi in gatti e girovagare per la città di notte, operando i loro malefici. Al tramonto, si dice, questa donna si ungono di olio masciaro, che permette loro di potersi gettare nel vuoto, dai tetti delle case, e volare. Ecco dunque che ritorna l'unguento come uno degli strumenti magici delle streghe. Il termine masciaro sembra derivi dal latino megera, da cui appunto proviene il nostro megera, che significa strega, maga. C'è un piccolo collegamento fra le gatte masciare pugliesi e le cogas sarde: se un uomo era convinto che un gatto fosse in realtà una strega, poteva recitare una formula magica e il gatto si sarebbe immediatamente trasformato in una donna nuda. Erano inoltre chiamati masciari coloro che si erano venduti al demonio e potevano così entrare in possesso di poteri straordinari.

✓ **Genti beate**

Altro nome delle streghe che trae in inganno. Sono diffuse nel veronese e qualcuno le ascrive alla famiglia delle Fate e più precisamente alle anguane. Vivono nelle grotte e si riuniscono la notte per tenere i loro concili. Vanno a caccia di serpenti, uccelli e caprioli, di cui si nutrono. Per qualcuno si tratta perfino di spiriti, che vivono nei pressi delle sorgenti.

✓ **Janare**

Le janare sono terribili streghe della Campania – nei pressi di Caserta esiste il monte Janaro, che da loro ha preso il nome – brutte e con lunghe zanne di cinghiale. Vestono con un mantello nero macchiato di sangue. Poteva penetrare nelle fessure delle finestre diventando vento e si dice che rubasse asini e cavalli nelle stalle, riportandoli all'alba stremati. Il suo nome probabilmente deriva da Dianare, ossia le sacerdotesse di Diana.

✓ **Lavandaie**

Le lavandaie hanno diverse appartenenze: possono essere fate, ma anche fantasmi. In alcuni casi si tratta però di streghe. L'elemento che accomuna queste creature è l'acqua. Sono donne viste nei pressi di una sorgente a lavare i panni. Si fanno aiutare dai viandanti incauti, che sono così costretti a strizzare i panni finché si ritrovano spezzate le ossa delle braccia. Le streghe lavandaie possono anche rapire i bambini dalle case e la loro sorte è in questo caso peggiore, perché le piccole vittime sono sbattute sulle rocce in continuazione, come fossero delle lenzuola. Questa leggenda è propria di Istria.

✓ **Madri**

Il nome, che non dovrebbe ricondurre a esseri demoniaci, si ricollega però alle ben note tre madri della cinematografia, nel film Inferno di Dario Argento. Nel folklore della provincia di Trapani le madri sono streghe brutte, orribili, che hanno occhi gialli e pupille ovali (elemento caratteristico dei gatti). Sono in grado di lanciare malefici e sortilegi e conoscono le arti magiche. In Calabria queste streghe sono conosciute coi nomi magare e magariat.

- ✓ **Una vignetta divertente sul mondo delle streghe Masche**
La tribù di queste streghe è attiva in Piemonte, ma ve ne sono tracce anche in Lombardia e Liguria. Il termine è di origine celtica. Contro i malefici e le fatture delle masche si usavano diversi rimedi, come alcune gocce d'acqua nel latte o sale benedetto nel burro o foglie di ulivo benedetto nelle sorgenti.
- ✓ **Missuia**
La missuia è una strega particolare, perché ha la facoltà di trasformarsi in scrofa (una sorta di legame con la maga Circe, anche se di natura decisamente opposta?). Con sé ha dodici maialini, uno per ogni mese dell'anno. È una strega che si trova in Svizzera, ma che può anche comparire in Italia. Si limita a fare baccano con la sua dozzina di figli e a cantare in coro.
- ✓ **Stria della Diassa**
Nella provincia di Belluno impazza la stria della Diassa, altrimenti detta "strega del ghiaccio". Padrona degli elementi atmosferici invernali, può scatenare bufere di neve e valanghe. Nessuno ne conosce l'aspetto.
- ✓ **Tempestare**
Le streghe tempestare sono proprie di tutta la nostra penisola e si tratta di streghe – ma anche stregoni – che hanno ormai da tempo imparato a controllare gli agenti atmosferici. Possono procurare bufere, tempeste, grandinate e rovinare così i raccolti. Si dice che la bora, il ben conosciuto vento triestino, sia causata da streghe del luogo. Nella zona di Brescia due disastri, che hanno causato la perdita di centinaia di alberi, sono attribuiti all'azione di queste streghe.
- ✓ **Vecia barbantana**
Questa strega arriva dal Veneto e la sua caratteristica, molto temuta dai bambini, è di camminare in continuazione per i centri abitati, catturando i bambini sperduti e nutrendosene.
- ✓ **Zöbia**
Si tratta di una tribù di streghe che vive in Lombardia. Il nome potrebbe significare giovedì, poiché è il giorno del loro sabba. Sono anche dette zöbiane o giubbane. Non sembra molto malefica, anzi si limita a entrare nelle case dai camini attendendo il risotto tradizionale oppure fa sparire i vestiti delle donne, trasformati da gomitoli di refe, in modo che si ritrovino in strada quasi nude.

La Stregoneria nella Bibbia

Sebbene il termine "stregoneria" sia usato una sola volta nella Bibbia (in Galati 5), tuttavia ci sono non pochi brani che parlano di questa attività.

Sono usate parole come sortilegio, negromante e negromanzia, divinazione, magia, indovini, fattucchieri.

Si parla di interrogare i morti e consultare gli spiriti.

Per la Bibbia le stregonerie sono opere della carne, come l'idolatria e la fornicazione.

Per chi pratica questi riti è riservato il tormento dell'inferno.

Ecco qualche breve esempio...

Esodo 22:17

Non lascerai vivere colei che pratica la magia.

Levitico 20:27

Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte; saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di essi.

Deuteronomio 18

Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia; né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, [...]

Galati 5

Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie,

ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.

Apocalisse 21:8

Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte.

Apocalisse 22:15

Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna!

Stregoneria e occultismo sono una distorta ricerca del bene, spesso confusi col vero bene!

In Italia sono circa 120mila gli operatori dell'occulto, con un giro d'affari annuo quantificato attorno ai 6 miliardi.

Presumere che la stregoneria sia un retaggio del passato, al tempo dei roghi e dei tribunali dell'Inquisizione, lontana anni luce dalla moderna società, è un grave errore.

Mai come oggi, essa è presente in varie forme riuscendo a raggiungere milioni di persone molto spesso inconsapevoli dei suoi meccanismi ed effetti.

Nella ricca e tecnologica società industriale, giornali, libri, giochi per adolescenti, serial televisivi e film veicolano subdolamente i falsi valori legati al tenebroso mondo dell'occultismo.

Paradossalmente, se da un lato si nega razionalmente l'esistenza della magia paragonandola ad una credenza obsoleta, dall'altro basta contare i soggetti che ne traggono profitto per rendersi conto che si tratta di un fenomeno ben radicato nella vita quotidiana di tantissima gente bombardata da messaggi esoterici da ogni dove.

I raduni delle streghe, chiamati sabba, erano eventi molto più antichi di quelli che comunemente conosciamo dal Medioevo in poi; erano inizialmente collegati al culto degli dèi pagani della fertilità, come Diana o Erodiade. Quest'ultima presiedeva le cerimonie notturne durante le quali trasmetteva i suoi saperi occulti agli adepti, rivelando i poteri segreti delle erbe e dei minerali.

Con l'avvento del Cristianesimo, alle figure mitologiche subentrò gradualmente quella del demonio. Uno dei primi documenti che attesta l'esistenza dei convegni notturni è un testo della fine del IX secolo poi passato nei Decreta di Burcardo di Worms.

Pur non essendo ancora entrato nei codici dei crimini satanici, il diavolo era già evidente tra le righe dei decreti che rilevavano l'aspetto ereticale dei riti agresti.

Il demonio, infatti, secondo i primi Cristiani operava segretamente nei pensieri eretici come nell'idolatria degli dèi pagani.

Perciò eresia, paganesimo, stregoneria, pratiche occulte e divinatorie, idolatria, negromanzia e satanismo crearono dei legami sempre più stretti grazie anche alle tante deposizioni e testimonianze raccolte durante i processi del periodo dell'Inquisizione.

Dai documenti tramandati sappiamo che il sabba medievale si svolgeva in base a canoni standard: l'arrivo al raduno, l'omaggio a satana nel bacio rituale, il battesimo alla rovescia per i nuovi arrivati, il banchetto (allestito con cibi abbondanti ma insipidi e che non saziavano mai, forniti dai demoni stessi), i sacrifici (animali e umani), le danze ed infine l'orgia che si protraeva fino al canto del gallo, simbolo e ricordo del tradimento di Pietro.

L'ammissione alla messa nera era condizionata dalla stipula del pactum diabolicum che implicava l'abiura della fede cristiana ed il riconoscimento del diavolo come signore e padrone.

Poiché per avere poteri magici era necessario adorare il demonio, la stregoneria nella sua totalità era ed è ancora oggi considerata opera del diavolo.

Tale pensiero fu dogmatizzato, tra i tanti, nei testi di Tommaso d'Aquino, per il quale ogni azione magica presupponeva un accordo col maligno.

Sono ancora moltissimi coloro che cadono nella trappola dell'occultismo, scegliendo di rivolgersi a presunti maghi e fattucchieri pronti, per pochi spiccioli (si fa per dire...), a risolvere qualsivoglia problema, dall'amore al lavoro, dai soldi alla salute.

Secondo il recente rapporto "magia e occultismo 2011", stilato dal Telefono Antiplagio di European Consumers, ogni anno oltre 12,5 milioni di italiani, 35mila persone al giorno, vengono raggirati da

pseudo sensitivi, veggenti, guaritori, guru, medium e stregoni da strapazzo muovendo un giro d'affari quantificato attorno ai 6 miliardi di euro l'anno.

Sono realtà estremamente pericolose, dove non di rado avvengono tragedie assurde a dispetto di chi relativizza tali fenomeni relegandoli alla sfera del folklore o poco più.

Alcuni giorni fa in Cile una mamma, all'interno di un rito officiato in una setta guidata da professionisti e laureati, ha bruciato viva in un falò la propria figlioletta di pochi mesi nella convinzione di allontanare l'imminente fine del mondo.

Anche l'Africa, da sempre, è terra fertile di credenze esoteriche che il cristianesimo, portato nell'800 attraverso i missionari e il colonialismo, non ha mai saputo sradicare completamente, creando in molti casi forme perniciose di sincretismo.

Accanto alla figura del Pastor si affianca con altrettanta autorevolezza quella dello stregone che ha il potere di decidere della sorte degli individui perché veicola i messaggi degli spiriti.

È nota l'usanza della magia nera e del voodoo in moltissime zone dell'Africa centrale, come in Nigeria, esercitati per ricattare e schiavizzare le terrorizzate vittime, alcune delle quali (specie le giovanissime) finiscono schiave sui marciapiedi europei.

In Ghana, una delle nazioni africane più ricche e culturalmente progredite, con un altissimo tasso di scolarizzazione, la stregoneria ha ancora una sua influenza (del resto, non ne siamo sorpresi vedendo come è ancora stratificata in Italia!).

Qui, infatti, basta accusare qualcuno (generalmente si tratta di donne) di praticare il malocchio che la persona viene ripudiata da tutti, parenti compresi, e relegata in appositi quartieri-ghetto dove resta segregata a vita.

Una moderna caccia alle streghe di sapore medievale in cui superstizione, ignoranza e profitto personale si mescolano indissolubilmente decretando la persecuzione, se non addirittura la morte, di centinaia di innocenti, anche bambini, si compie ai danni di chi nasce con malformazioni o è affetto da albinismo. Gli sfortunati sono costretti a vivere un'esistenza piena di stenti e soprusi e non sono rari episodi di infanticidio di bimbi albinici considerati, a causa della loro pelle chiara, stregoni portatori di sventura.

Uno sguardo antropologico sulla stregoneria e sull'occultismo, nelle loro varie espressioni, pone inevitabilmente queste considerazioni: siffatti fenomeni sembrano essere espressione di una distorta ricerca del bene ad opera di individui che vivono una forte crisi d'identità e di coscienza.

Il rifugiarsi nella ricerca di risposte soprannaturali anomale, che compensino un'insaziabile sete di affermazione del sé e di dominio, porta l'uomo non verso la trascendenza ma nel mondo dell'occulto. Infatti, se quest'ultimo propone illusoriamente il facile perseguimento in tempi brevi di certi obiettivi, l'altro comporta un cammino lungo e faticoso che richiede grandi risorse umane e psicologiche.

Per mezzo dei riti magici, lo stregone cerca di conquistare conoscenze e poteri al di là delle leggi umane e naturali, negando il potere di Gesù Cristo nel combattere e vincere le forze del male.

La Chiesa, ieri e oggi, lancia l'allarme della pericolosità insita in tali credenze vietando, sin dai secoli antichi, tutte le pratiche occultiste, tacciandole come eretiche, idolatriche e dannose in quanto allontanano l'uomo da Dio.

Nella Sacra Scrittura la stregoneria consiste in quel complesso di azioni che dimostrano negli uomini e nelle donne un sentimento di indipendenza dalla sovranità del Signore: gli stregoni pretendono di agire per virtù propria, dunque individualmente e totalmente separati dall'azione divina.

La magia è da sempre legata all'ambito dell'occulto, quindi è segreta e tramandata tramite dei testi o oralmente trasmessa tra pochi "iniziati".

Contro gli indovini, i maghi, i negromanti, gli stregoni sia l'Antico che il Nuovo Testamento gettano una pesante accusa di idolatria e di adorazione al maligno.

Il Levitico condanna a morte gli stregoni; il Pentateuco rimprovera la magia egiziana e babilonese; l'Esodo contrappone la potenza di Dio attraverso Mosè agli incantatori del faraone; Isaia, Geremia, Osea ed altri collocano i riti magici fra i comportamenti adulteri del popolo: le tenebre fanno nascere tali pratiche ed esse generano la morte.

NEGROMANZIA E NECROMANZIA

Ambedue fanno parte della stregoneria.

La prima prende spunto dal famoso "Libro dei Morti Egizio" (papiro di Torino) e servirebbe ad agevolare il passaggio del defunto nell'aldilà, nel passare dei secoli però la Negromanzia cambierà il

suo ruolo e diverrà un approccio esoterico utile a richiamare ipoteticamente il morto dall'aldilà per avere in cambio divinazione e rivelazioni su eventi futuri.

La negromanzia (dal greco νεκρομαντεία, nekromanteía, composto di νεκρός «morto» e μαντεία «predizione») è una forma di divinazione, in cui i praticanti (detti negromanti) cercano di evocare gli spiriti dei defunti (chi la pratica parte dal presupposto che "i morti sanno").

A partire dal medioevo, la negromanzia è stata associata sovente alla magia oscura e all'evocazione di demoni in genere.

Grandi esponenti furono John Dee ed Edward Kelley (che in una stampa dell'800 erano impegnati ad evocare lo spirito di una persona deceduta), essi vissero nel '500 in Inghilterra e furono grandi Medium, Chiaroveggenti e Alchimisti famosi per aver scoperto un libro tra la polvere rossa nelle rovine dell'Abbazia di Glastonbury che aveva la presunta particolarità di tramutare i metalli in oro.

Entrambi dicevano di essere in comunicazione con degli angeli che parlavano loro in lingua Enochiana e di avere diverse esperienze in conferenze spiritistiche con queste entità.

La Negromanzia divenne quindi l'arte di evocare gli "spiriti della divinazione" con il solo scopo di ottenere da loro la saggezza e la protezione spirituale, avendo quindi un approccio nei confronti di questa forma di Ars Goetia.

Goezia (pratica magica)

La goezia (dal latino goetia) è una pratica magica che riguarda l'invocazione e l'evocazione di demoni. L'origine è antichissima, ed era già largamente diffusa nell'antichità.

Il termine deriva dal greco γοητεία (goēteia) con il significato di incantesimo da γοης che significa "mago", probabilmente in relazione con γοητες ("gemente"), di derivazione onomatopeica, dalla voce lamentevole con cui si ripetono le formule magiche.

Nell'antichità la si contrapponeva alla teurgia, la "scienza divina", di cui era la controparte "nera".

Con l'affermazione del Cristianesimo le differenze tra le due scienze si ridussero, anche se i padri della Chiesa mostravano di distinguerle bene (cfr. Agostino, De civ. Dei 18.8)

La pratica non scomparve: se ne trova menzione nel "libro degli incantesimi" seicentesco "Piccola Chiave di Salomone" ed è da qui che largamente deriva la ars goetia del moderno esoterismo.

La goetia è spiegata in particolare nella prima delle cinque sezioni del suddetto "grimorio" (libro degli incantesimi), la quale contiene descrizioni dei 72 demoni che si dice furono evocati da Salomone e da lui confinati in un vaso di bronzo sigillato con simboli magici obbligandoli a servirlo.

Il grimorio fornisce dettagliate istruzioni pratiche su come costruire un vaso simile e su come invocare in modo sicuro tali entità, le quali possono essere amichevoli, indifferenti o maligne.

Un'edizione rivista in lingua inglese dell'Ars goetia fu pubblicata nel 1904 a cura del mago Aleister Crowley e costituisce una componente chiave del suo popolare sistema magico, divenendo così uno dei più conosciuti tra tutti i grimori.

"Necromanzia", invece, è la magia operata sulla morte - μαντεία (divinazione, magia) sul νεκρός, (morto): "Negromanzia" è un calco latino, che sostituisce a νεκρός il lemma niger (gen. nigri), da intendersi come "magia nera".

Negromanzia e necromanzia sono spesso erroneamente confuse, generando un circolo vizioso semantico e la relativa confusione.

La Necromanzia, invece, è l'arte sì di comunicare con i morti ma si avvale anche della presenza e della forza di Demoni o di Spiriti Maligni che da sempre accompagnano l'uomo.

I vari incantesimi del Necromante, infatti, oltre a permettergli di comunicare col mondo degli spiriti riuscirebbero anche a comandare le entità evocate, di viaggiare nel mondo dei morti sotto forma di spirito e addirittura di resuscitare i morti stessi (vedesi lo pseudobibulum "Necronomicon").

Anche se i rituali della necromanzia sono totalmente avvolti nel mistero e nel mito, sono giunte a noi alcune informazioni: il rito appare da subito tanto disgustoso quanto pericoloso: infatti, i necromanti si calano nelle tombe per entrare in contatto con ossa, cadaveri e corpi in piena putrefazione alla ricerca spasmodica d'interagire con un'entità ..., e questo conferma la forza di volontà e il fegato d'acciaio del praticante.

A lungo andare, infatti, può nuocere alla salute mentale e spesso il pericolo vero dell'invocazione è quello di entrare in contatto con entità larvali-demoniache che come si sa sono spesso menzognere e possono comportare un vero e proprio pericolo.

Entrambe le discipline occulte hanno in comune diversi riti, dai più famosi quali le sedute spiritiche e l'utilizzo della tavoletta Ouija, sono accomunate dalla lunghezza e dalla difficoltà dei pesanti studi.

Si sconsiglia assolutamente la pratica delle attività esoteriche...

L'insieme della negromanzia e della necromanzia è una pratica antichissima e, purtroppo, anche attuale: ma è una pratica pagana da evitare ad ogni costo ... sia perché queste pratiche sono proibite da Dio e sia perché sono molto pericolose per la salute psico-fisica, per la vita terrena e in vista dell'eternità.

- ✚ ***Le cose occulte appartengono all'Eterno, al nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figliuoli, in perpetuo, perché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge. - De 29:29***
- ✚ ***Egli rivela le cose profonde e occulte; conosce ciò ch'è nelle tenebre, e la luce dimora con lui. - Da 2:22***

La Bibbia contiene numerosi riferimenti alla negromanzia, ma sempre per condannarla.

Nel Deuteronomio il popolo di Israele è messo in guardia dalle pratiche negromantiche degli abitanti di Canaan.

In un passaggio il re d'Israele Saul chiede alla Strega di Endor di evocare lo spirito di Samuele, da cui però ottiene solo un presagio di morte e di distruzione imminente (1Sam 28,7-25).

La negromanzia era molto diffusa in Caldea e a Babilonia: comunque in tutto il mondo pagano.

Lo storico Strabone la cita come principale arte divinatoria dei persiani e del mondo allora conosciuto. Nel paganesimo scandinavo pre-cristiano esisteva la pratica di Sedere sul Tumulo, che consentiva di mettersi in contatto col defunto.

Il rosacrociano Robert Fludd, nel XVII secolo, descrive la negromanzia (Ars Goetia) come un commercio con spiriti impuri.

Nel mondo moderno sono praticate tecniche di divinazione chiaramente correlate alla negromanzia, e secondo lo spiritismo fondato da Allan Kardec nel XIX secolo il channeling consentirebbe di mettersi in contatto con creature soprannaturali, che includono gli spiriti dei defunti: una sorta di presunto incontro olistico con "esseri di tutti i mondi".

All'interno del Vudù, ancora praticato a Haiti e in tanti altri luoghi, esistono pratiche riconducibili a forme di negromanzia.

Nel capitolo 28 del primo libro di Samuele si legge che, dopo aver cacciato tutti i negromanti e i maghi da Israele, il re Saul, prima della battaglia di Gilboa, si era rivolto a Dio per ottenere consiglio sul come agire nei confronti dei Filistei.

Non avendo ricevuto risposta, si recò in incognito a Endor, un villaggio posto tra il Monte Tabor e la collina di Moreh, per incontrarvi la Strega, una donna che si credeva fosse in grado di evocare gli spiriti dei defunti e che era sfuggita alla sua persecuzione.

Saul le chiese di evocare per lui lo spirito del profeta Samuele, deceduto da poco.

Lo spirito di Samuele non diede a Saul le risposte che cercava, ma predisse l'imminente caduta del suo regno. Poiché la pratica della negromanzia era vietata dalla Torah, rivolgendosi alla strega Saul si rese colpevole di un peccato che lo candidò ad una morte indegna.

Così morì Saul, a motivo della infedeltà ch'egli aveva commessa contro l'Eterno col non aver osservato la Parola dell'Eterno, ed anche perché aveva interrogato e consultato quelli che evocano gli spiriti, - 1Cr 10:13

La profezia dello spirito di Samuele è in gran parte la ripetizione delle parole di Samuele in vita (1Sam 15): l'unica informazione nuova è la profezia che Saul sarebbe morto il giorno dopo.

Alcune fonti extra bibliche sostengono che ad essere evocato non fosse lo spirito di Samuele, ma un demone che aveva preso la sua forma.

Altre molto più consone, che Samuele si fosse manifestato per volontà di Dio e non a causa dei poteri della strega.

Al di là delle contestazioni di ordine teologico, la vicenda della Strega, in questo caso, ha lo scopo di mostrare la caduta morale di Saul che, perso il favore di Dio, si riduce a cercare/partecipare a rituali da lui stesso prima proibiti, perseguiti tenacemente.

Infatti, Il messaggio che ottiene da Samuele è solo una conferma della sua imminente rovina.

Vera o presunta apparizione di Samuele?

1Samuele 28:7-25:

Leggiamo le ipotesi avanzate nel corso della storia:

1. Era una vera apparizione del profeta permessa eccezionalmente da Dio, senza e nonostante l'intervento dell'evocatrice: tanto è vero che lei stessa se ne spaventerà ...
2. Si trattava di un'apparizione illusoria prodotta da demoni per mezzo della medium: dunque, non reale, non vera.
3. Era il prodotto di un'impressione mentale prodotta da un'influenza divina: una "proiezione" psichica.
4. Era il risultato di un inganno superstizioso fatto dall'evocatrice: lei vedeva un demone che si identificava con il profeta defunto.

Queste opinioni interpretative debbono essere valutate obiettivamente, alla luce di tutto l'insegnamento della Scrittura, senza permettere però che ci allontanino dalla semplicità del testo, né che ci inducano a dimenticare che la Bibbia non contraddice mai se stessa, in quanto Dio stesso ne è l'Autore e in Lui non c'è mai contraddizione alcuna, "perché non può rinnegare se stesso" (2Tim 2:13). Prima di tutto occorre ricordare che la negromanzia o la consultazione dei morti è espressamente vietata dalla Sacra Scrittura:

- *"Non praticherete alcuna sorta di divinazione odi magia... non vi rivolgerete agli spiriti, né agli indovini; non li consultate, per non contaminarvi a causa loro. Io sono il Signore il vostro Dio" (Lev 20:6).*
- *"...Non imparerai a imitare le pratiche abominevoli di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te... né chi esercita la divinazione, né astrologo, né chi predice il futuro, né mago, né incantatore, né chi consulta gli spiriti, né chi dice la fortuna, né negromante, perché il Signore detesta chiunque fa queste cose..." (Deut 18:10-12).*
- *"Se vi si dice: "Consultate quelli che evocano gli spiriti e gli indovini, quelli che sussurrano e bisbigliano, rispondete: "Un popolo non deve forse consultare il suo Dio? Si rivolgerà forse ai morti in favore dei vivi?" (Is 8:19).*
- *"Ma per i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, fornicatori, gli stregoni, gli idolatri, e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda" (Ap 21:8).*

Inoltre, un'esegesi valida e attenta di 1Sam 28 esclude chiaramente e totalmente l'intervento dell'evocatrice...

Infatti, notiamo che la donna si decise "a far salire" uno spirito: questa era un'espressione artificiosa usata dai negromanti per indurre la gente a credere che chi appariva saliva dallo Sheol o mondo sotterraneo, luogo degli spiriti dipartiti.

Quando, però, il nome Samuele fu pronunciato da Saul, **si verificò un evento inatteso per la donna, che sconvolta diede un urlo, mentre lo spirito del demonio, che era in lei rivelò che l'uomo che aveva dinanzi era Saul.**

Cosa era accaduto?

Era veramente apparso Samuele, ma non per intervento di quella strega!

L'apparizione si era manifestata alla richiesta di Saul e non per la mediazione della donna. Tanto è vero che alla domanda del re: "Che vedi?" ella rispose: "Vedo un essere sovraumano che esce dalla terra" (v.13).

Letteralmente "vedo un elohim che esce da sotto terra", cioè qualcosa di divino.

Inoltre, "il termine elohim non viene mai usato per indicare demoni, ma è sempre utilizzato in riferimento a Dio e ai Suoi interventi, talvolta anche per indicare chi ha il Suo Spirito.

Gesù rispose loro: "Non è egli scritto nella vostra legge: lo ho detto: Voi siete dèi?" - Giov 10:34
L'originale dice "voi siete elohim".

Il re allora chiede: "Che forma ha" vale a dire qual è il suo aspetto.

Il termine elohim non aveva espresso altro che l'idea dell'apparizione di "qualcosa di divino e maestoso".

Alla descrizione della donna *"Saul comprese che era -VERAMENTE- Samuele, si chinò con la faccia a terra e gli si prostrò davanti"* (v.14).

Non esiste alcuna parola dalla quale si possa comprendere che l'evocatrice intervenne in qualche modo... per determinare l'apparizione.

Oltretutto, se fosse stata la donna ad agire da medium, Saul non avrebbe potuto parlare direttamente con Samuele, mentre è evidente dal testo che tra Samuele e Saul si instaura un vero e proprio dialogo: quando è opera dei medium, sono solo loro che parlano con lo spirito... facendo da ponte (medium). Tutta la descrizione obiettiva del testo sostiene questa interpretazione e lascia cadere tutte le altre ipotesi perchè direttamente o indirettamente contrastano con tutto l'insegnamento della Scrittura.

Inoltre la risposta data da Samuele a Saul si adempì alla lettera e fu di carattere diverso dai responsi che generalmente i medium danno ingannando con promesse illusorie e facendosi passare per i defunti evocati.

Questa sembra essere l'esegesi più rispondente a tutto l'insegnamento biblico, mentre le altre ipotesi creano dei grossi problemi interpretativi e si sganciano dall'armonia Biblica.

Affermare che sia una evocazione spiritica e non il vero Samuele, che invece per disposizione divina confermò a Saul la sua triste fine, significherebbe ammettere l'ipotesi spiritistica che dichiara di essere in grado di mettere i viventi in comunicazione con gli spiriti dei defunti e questo testo ne sarebbe la conferma.

Infatti, gli spiritisti prendono il nostro episodio biblico a sostegno dei fenomeni paranormali (psico-fonia e/o grafo-fonia con ectoplasmi) dovuti agli spiriti dei defunti che agirebbero durante le sedute medianiche: ciò non è assolutamente vero!

L'INGANNO DIABOLICO

Occorre ricordare che la Scrittura parla di spiriti seduttori e dottrine di demoni:

"Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni" (1Tim 4:1).

Gesù stesso ha ben definito l'azione ingannatrice del diavolo quando ha affermato:

"Non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna" (Giov8:44)

Non c'è da meravigliarsene:

"Perché Satana si trasforma da angelo di luce. Non è dunque cosa eccezionale se anche i suoi servitori si travestono da servitori di giustizia (2Corinzi 11:14),

L'avversario di Dio, definito *"il gran dragone il serpente antico, che è chiamato diavolo e satana. Il seduttore di tutto il mondo" (Apocalisse 12:9)*, non agirà soltanto quando verrà l'anticristo, ma ha sempre agito *"con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo di inganno e di iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati" (2Tessalonicesi 1:9).*

L'episodio di Saul, quindi, non approva i fenomeni paranormali come se veramente fossero dovuti agli spiriti dei defunti che agirebbero durante le sedute spiritiche.

In questo caso nessun principio morale è stato violato: Dio ha facoltà di permettere l'apparizione di un essere dal mondo invisibile... perché non c'è niente di impossibile per Lui!

Se Dio permise a Mosè e ad Elia di apparire sul monte della trasfigurazione, chi può negare che Egli abbia fatto apparire il vero Samuele per confermare a Saul il verdetto sulla sua fine?

*"Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che stavano **conversando con Lui.**" - Mat 17:3*

Non è più saggio riconoscere che le vie di Dio non sono le nostre vie (Isaia 55:8) ed accettare obiettivamente quello che la Scrittura afferma, piuttosto che prestarsi a congetture in contrasto con tutto l'insegnamento biblico?